



I FONDAMENTALISMI RELIGIOSI NEL MONDO CONTEMPORANEO

Ciclo di seminari 2011-2012

Nel centenario della nascita di Gino Germani la Link Campus University, il Centro Studi "Gino Germani" e L'Associazione Prospettive Mediterranee promuovono un programma di seminari sul tema **"I fondamentalismi religiosi nel mondo contemporaneo"**.

L'iniziativa si propone di approfondire, in prospettiva comparativa, il fenomeno del fondamentalismo religioso nelle società contemporanee, nonché di analizzare l'impatto dei movimenti fondamentalisti sul sistema politico internazionale e sui processi politici interni agli Stati nazionali.

Per informazioni e richieste di partecipazione si prega di contattare: fondamentalismi@gmail.com

I) Il primo seminario (Link Campus University, 20 dicembre 2011)

Il primo seminario si svolgerà martedì 20 dicembre 2011 dalle 15:30 alle 18:00 presso la Link University (Aula Biblioteca) e verrà dedicato al tema: **"Il fondamentalismo religioso nelle società contemporanee: natura e implicazioni del fenomeno"**.

- *Introduzione al ciclo :*

Vincenzo Scotti (Presidente della Link Campus University)

Luigi Sergio Germani (Direttore del Centro Studi "Gino Germani" e di Eurasia Strategy – Centro di Ricerche Strategiche sull'Eurasia, Link Campus University)

- *Saluti :* Enrico Molinaro (Presidente dell'Associazione Prospettive Mediterranee)

- *Introduce e modera il dibattito :* Anna Maria Cossiga (Link Campus University)

- *Relazioni :*

Luciano Pellicani (LUISS – Guido Carli; Presidente del Centro Studi "Gino Germani")
Il fondamentalismo come reazione zelota contro la Città secolare

Massimo Introvigne (Direttore del CESNUR – Centro Studi sulle Nuove Religioni)
Il ritorno dei fondamentalismi. Le ambiguità di una «nuova» categoria

II) Programma di massima del ciclo

Il ciclo proseguirà nel 2012, secondo il seguente programma di massima:

- **I movimenti fondamentalisti nel mondo ebraico (febbraio 2012)**

- **I movimenti fondamentalisti nel Cristianesimo (marzo 2012)**

- **I movimenti fondamentalisti nel mondo islamico (aprile 2012)**

- **I movimenti fondamentalisti nei mondi induista, buddista e sikh (maggio 2012)**

- **Le risposte dello Stato-nazione alla globalizzazione dei movimenti fondamentalisti (giugno 2012)**

I vari seminari intendono svolgere un'analisi comparativa dei movimenti fondamentalisti, con particolare riferimento alla discussione dei seguenti quesiti:

- a) Quali sono le caratteristiche ricorrenti dei movimenti religiosi di tipo fondamentalista?
- b) Quali sono i fattori che spiegano l'attuale espansione di movimenti fondamentalisti in diversi contesti religiosi e aree geografiche?
- c) I fondamentalismi rappresentano una rivolta contro la Modernità? Quali sono le similarità e le differenze nei modi in cui i vari movimenti fondamentalisti percepiscono la Modernità e le élites politiche ed economiche secolarizzate?
- d) Quali sono gli obiettivi politico-ideologici e le strategie dei movimenti fondamentalisti? Quali movimenti perseguono un progetto politico di natura "totalitaria" (la trasformazione radicale della società e la creazione di un nuovo ordine cognitivo e normativo permeato dal sacro)?
- e) Quali sono i rapporti fra fondamentalismo religioso e violenza terroristica? Quali sono i fattori che spiegano il ricorso alla violenza e al terrorismo da parte di alcuni movimenti fondamentalisti?
- f) Quali sono le ripercussioni dell'espansione dei fondamentalismi religiosi sulle relazioni internazionali e gli scenari geopolitici nel mondo contemporaneo? I fondamentalismi rappresentano una minaccia alla sicurezza e alla stabilità degli Stati e del sistema internazionale?
- g) Come influiscono sui processi politici i partiti d'ispirazione fondamentalista che diventano attori legittimi di un sistema politico?
- h) Come rispondono i sostenitori del modello identitario omogeneo statale-territoriale (il modello dello Stato-Nazione) alle sfide dei movimenti fondamentalisti trans-territoriali e transnazionali?

III) Spunti di riflessione

Il termine "fondamentalismo" venne coniato per la prima volta nel 1920 negli Stati Uniti per indicare una particolare denominazione del mondo protestante ed è stato applicato per decenni soltanto a questo ambito. Solo dopo la rivoluzione di Khomeini in Iran esso comincia ad essere utilizzato in modo comparativo, cioè in riferimento alle religioni non cristiane, prima a quella islamica e ancora dopo per indicare fenomeni analoghi all'interno di altre tradizioni religiose quali quella ebraica, sikh, induista e buddista¹.

¹ Nel 1989, l'Università di Chicago e l'American Academy of Arts and Sciences hanno dato avvio ad una serie di incontri interdisciplinari fra studiosi con l'obiettivo di intraprendere uno studio organico del fenomeno "fondamentalismo". Il lavoro si è concretizzato in cinque volumi sotto il titolo di *The Fundamentalism Project*.

Diversi studiosi, come ad esempio Karen Armstrong, interpretano i movimenti fondamentalisti come una rivolta, diffusa ormai in tutto il mondo, sia contro la modernità, percepita come una terribile minaccia alla fede religiosa, sia contro le élites laiche e secolarizzate che dominano le società moderne, alle quali si attribuisce l'intenzione di annichilire e sradicare la religione.

Armstrong sottolinea che tutti i fondamentalisti si sentono profondamente minacciati dalla secolarizzazione. In una prima fase, essi iniziano a combattere i loro correligionari tendenti al compromesso, percepiti come troppo arrendevoli nei confronti della modernità e alleati del grande nemico: i poteri politici ed economici secolarizzati. Successivamente, in una seconda fase, tali movimenti si adoperano per creare una subcultura separata dalla società secolarizzata: una comunità di fede pura protetta il più possibile dalle contaminazioni della cultura dominante. Alcuni movimenti, poi, passano all'offensiva nei confronti dell'establishment politico, economico e religioso. Talune correnti fondamentaliste ricorrono alla violenza terroristica come strumento di lotta politica, perché sono convinte di dover combattere una vera e propria guerra contro i "poteri dell'oscurità"².

Secondo alcuni importanti contributi, il fenomeno dei fondamentalismi va interpretato come una reazione al crescente relativismo di valori e credenze che accompagna il processo di secolarizzazione³. Uno dei tratti distintivi della civiltà moderna è che in essa tutti i sistemi di valore e tutte le credenze vengono sottoposti alla riflessione critica e pertanto "relativizzati". Il relativismo sempre più accentuato, tuttavia, genera una forte spinta all'anarchia morale e intellettuale nelle società secolarizzate. Si diffondono l'"incertezza cognitiva" e il disorientamento psicologico e normativo: condizioni che sono intollerabili per molte persone.

Pertanto, un relativismo spinto alle sue estreme conseguenze rischia di mettere in crisi la coesione sociale, oltre che l'identità e la sicurezza cognitiva degli individui. Infatti: "se lo spirito critico investe tutto e tutti e intacca gli strati profondi delle credenze collettive – strati profondi che si appoggiano su una fede religiosa – allora franano le basi spirituali della solidarietà sociale"⁴. Secondo questa chiave di lettura, i movimenti fondamentalisti (nonché le nuove sette religiose) vanno interpretati come un tentativo atto a ristabilire certezze e sicurezze cognitive in un contesto di relativizzazione crescente: uno sforzo teso a ricostituire un sistema di credenze e valori indiscussi, incontrastati e sottratti alla riflessione critica.

I contributi teorici di Gino Germani sul processo di secolarizzazione sono di particolare attualità per comprendere la natura profonda del fondamentalismo religioso. Secondo Germani, una società secolarizzata è una società nella quale tutto, in linea di principio, può essere messo in

² Karen Armstrong, "Resisting Modernity. The Backlash Against Secularism", *Harvard International Review*, 6 maggio 2006.

³ Peter L. Berger, "Between Relativism and Fundamentalism", *The American Interest*, settembre-ottobre 2006.

⁴ Luciano Pellicani, *Dalla società chiusa alla società aperta*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2002.

discussione, ivi compresi i valori centrali della società medesima⁵. Se tale fenomeno coinvolge le masse oltre alle élites, il risultato è l'erosione e la destabilizzazione del sistema di credenze, valori e simboli comuni che assicura la coesione e l'integrazione comunitaria di una società. Germani ha individuato nella "nostalgia della comunità" fortemente integrata la spinta profonda che aveva alimentato le ideologie e i movimenti totalitari del XX secolo⁶. Il fondamentalismo religioso può essere spiegato in maniera analoga: un tentativo di ricostituire una "comunità" coesa e porre fine all'incertezza e all'insicurezza cognitiva alimentate dal relativismo sempre più accentuato che caratterizza le società secolarizzate.

L'insorgere di movimenti fondamentalisti in diversi contesti religiosi e aree geografiche risale alla fine degli anni Settanta. Negli ultimi decenni si riscontra una crescita costante delle correnti fondamentaliste, che acquisiscono un carattere sempre più globalizzato. La letteratura comparativa sull'argomento ha individuato dieci caratteristiche ricorrenti dei fondamentalismi religiosi⁷:

- 1) *Reattività alla marginalizzazione della religione.* I movimenti fondamentalisti contrastano, in primo luogo la perdita di importanza della religione nella sfera pubblica. In particolare, i movimenti reagiscono alla modernizzazione in modo bivalente: sia opponendosi ad essa, sia sfruttandola in modo selettivo per raggiungere i propri scopi.
- 2) *Selettività.* I movimenti selezionano e rimodellano la tradizione cogliendo particolari momenti "storici" associati a testi sacri e reinterprestandoli a loro modo. Allo stesso tempo, selezionano aspetti della modernità usandone alcuni per i propri scopi e facendo di altri dei bersagli contro i quali focalizzare la propria opposizione. Come ha evidenziato Shmuel Eisenstadt, gli orientamenti ideologici e i simboli dei movimenti fondamentalisti sono anti-moderni, ma allo stesso tempo i fondamentalismi fanno propri alcune importanti dimensioni della modernità e sono decisamente anti-tradizionali⁸.
- 3) *Manicheismo morale.* Secondo i fondamentalisti, il mondo è diviso tra luce e tenebre, tra bene e male, tra un mondo "interno" puro e uno "esterno" impuro.

⁵ Gino Germani, "Autoritarismo e democrazia nelle società moderne", in AA.VV., *I limiti della democrazia* (a cura di L.S. Germani, R. Gritti e R. Scartezini), Liguori, Napoli, 1985.

⁶ Cfr. la sintesi delle riflessioni di Germani sul "carattere espansivo della secolarizzazione" curata da L. Pellicani, *Dizionario Biografico degli Italiani, Enciclopedia Treccani*.

⁷ Le informazioni sono tratte da Luca Ozzano, *Fondamentalismo e democrazia. La destra religiosa alla conquista della sfera pubblica in India, Israele e Turchia*, Il Mulino, Bologna, 2009. Ozzano sintetizza i risultati del sopracitato Fundamentalist Project e di successive ricerche sull'argomento.

⁸ S.N. Eisenstadt, "Il Fondamentalismo: un nuovo movimento giacobino", in *Modernizzazione e Sviluppo. Quaderni del Centro Gino Germani*, anno 4, numero 1-2, 1993. Le strette relazioni dei fondamentalismi con la modernità sono evidenti, prima di tutto, nell'ampio uso, da parte di tali movimenti, di moderne tecnologie informatiche e delle comunicazioni nelle loro attività di propaganda, reclutamento e indottrinamento, nonché di moderne tecniche di organizzazione politico-partitica.

- 4) *Assolutismo e infallibilità* dei testi sacri, che costituiscono le basi fondamentali della Tradizione. I movimenti fondamentalisti si oppongono strenuamente ai metodi interpretativi ermeneutici sviluppati da studiosi laici.
- 5) *Millenarismo e messianismo*. I movimenti fondamentalisti credono che la storia avrà un “culmine miracoloso”, nel quale il bene trionferà sul male e che porrà fine alle sofferenze dei credenti.
- 6) *Appartenenza per elezione o scelta divina* al gruppo, definito come “i fedeli”, contrapposti agli “infedeli” del mondo esterno al gruppo.
- 7) *Confini netti tra gli appartenenti al movimento e il mondo esterno*. La separazione è di tipo fisico, come nel caso degli ebrei ultraortodossi, ma più spesso è di tipo simbolico, attraverso regole di comportamento, abbigliamento, alimentazione o un distinto vocabolario.
- 8) *Organizzazione autoritaria di tipo carismatico*, in cui si segue un leader sempre di sesso maschile considerato come l’unico interprete autorizzato dei testi sacri tradizionali.
- 9) *Requisiti comportamentali* rappresentati da apparati simbolici distintivi (musiche, canti, inni rituali), da proibizioni specifiche (riguardanti, ad esempio, il comportamento sessuale, l’uso di alcolici, l’educazione dei figli), da censura e supervisione su letture o altri svaghi, e da una stretta regolazione della scelta del partner.
- 10) Identificazione precisa di “*nemici*” (dittatori, élites laiche e occidentalizzate o correligionari tendenti al compromesso). Il “nemico” viene “mitologizzato” e inserito nella visione escatologica della storia fungendo da “antieroe” (ad esempio, per il fondamentalismo islamico, vengono identificati come nemici i “sionisti” e i “crociati”).

I movimenti fondamentalisti così caratterizzati rappresentano un sfida diretta al modello identitario statale-territoriale (lo Stato-Nazione come principio di integrazione comunitaria di una società) sviluppato in Europa continentale soprattutto dopo la cosiddetta Pace di Westfalia del 1648, che concludeva un trentennio di guerre di religione che aveva insanguinato l’Europa, sancendo il principio di omogeneità identitaria sintetizzato nel motto *cuius regio eius et religio*⁹.

⁹ Enrico Molinaro, “Nazione, religione e identità collettiva tra Europa e Mediterraneo”, in Eva Pfoestl, a cura di, *La creazione di una zona di pace e stabilità attorno all’Unione Europea*, Istituto di Studi Politici “S. Pio V”, Roma 2006; Enrico Molinaro, *The Holy Places of Jerusalem in Middle East Agreements. The Conflict between State and Global Identities*, Sussex Academic Press, Brighton-Portland-Toronto, 2009.